

La Cooperazione italiana

L'Italia, dopo Francia e USA, è il Paese che si interessa maggiormente di cooperazione allo sviluppo con Gibuti. Negli ultimi 20 anni ha fornito infatti un significativo sostegno finanziario alla popolazione più bisognosa, specie nel settore sanitario. Inoltre, a Gibuti ha sede il Segretariato dell'IGAD (*Inter-Governmental Authority on Development*), sostenuto dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985. Attualmente è operativo il programma a favore dell'ospedale materno infantile di Balbalà. L'appoggio finanziario italiano all'iniziativa, avviato alla fine degli anni '80, ha comportato l'erogazione di un importo a dono superiore ai 13 milioni di euro. Nel marzo del 2005 è stata approvata un'ulteriore iniziativa triennale sempre nel settore sanitario "Sostegno al decentramento e allo sviluppo del servizio sanitario del Municipio di Balbalà" per un importo di circa 1,8 milioni di euro. Infine, nel novembre 2006, è stata approvata una nuova iniziativa a carattere sanitario, del valore di 9,2 milioni di euro, per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'ospedale di Balbalà. Il progetto ha valenza trans-regionale, in quanto potrà servire il vasto bacino di utenza rappresentato dall'elevato numero di rifugiati somali, etiopici ed eritrei che risiedono in zona. La cooperazione allo sviluppo a favore di Gibuti vedrà probabilmente un rilancio a seguito dell'attuazione dell'Accordo di conversione del debito firmato l'8 febbraio 2006. Il meccanismo di conversione prevede che il Governo gibutino versi ogni anno, a partire dal giugno 2006, nel fondo di contropartita creato *ad hoc* i fondi liberati dalla conversione del debito (14 milioni di euro). L'ammontare versato nel fondo, destinato a finanziare i progetti nel settore sanitario o di lotta alla povertà, verrà quindi decurtato dall'ammontare del debito gibutino verso l'Italia.

Principali iniziative

Sostegno al decentramento e allo sviluppo del servizio sanitario nel Municipio di Balbalà

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.826.610
Importo erogato nel 2007	euro 384.210 – fondi <i>in loco</i>
Tipologia	dono

L'obiettivo è di contribuire a migliorare lo stato di salute della popolazione di Balbalà, assicurando equità e accessibilità ai servizi essenziali con un livello di qualità adeguato e compatibile con le risorse disponibili. Il progetto si propone inoltre di assicurare il funzionamento dell'ospedale di Balbalà e delle unità di salute periferiche ad esso afferenti. L'ospedale ha grande importanza non solo per l'elevatissima professionalità degli esperti italiani che vi operano, ma anche per la sua ubicazione al centro del sobborgo di Balbalà, popolato da una sempre crescente comunità di rifugiati somali che vivono in condizioni igienico-sanitarie assai precarie.

Nuovo ospedale di Balbalà

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 9.222.335,24
Tipologia	dono

Il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'ospedale di Balbalà prevede la riabilitazione della struttura esistente e la costruzione di una nuova struttura di oltre 8.000 metri quadrati per 100 posti letto; la fornitura dell'equipaggiamento tecnico e l'assistenza per la manutenzione; il sostegno alla formazione del personale medico, paramedico e amministrativo.

Guinea

La Guinea rientra, insieme con Senegal, Mali e Guinea-Bissau, nel gruppo di paesi definiti dall'UNDP a sviluppo umano debole. Infatti, nella classifica redatta in base all'Isu, risulta al 160° posto su 177. Se il Pil *pro capite* è leggermente più elevato rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Africa centro-occidentale (2.316 dollari), gli altri indicatori di sviluppo sono preoccupanti: l'aspettativa media di vita è di soli 54,8 anni; l'acqua potabile è accessibile solo al 50% della popolazione e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta – più del 70% degli adulti è analfabeta, e le donne sono addirittura l'82%. Tale situazione non riesce a migliorare nonostante ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole. Le potenzialità idroelettriche sono però sotto utilizzate, tanto che l'elettricità raggiunge attualmente meno del 10% della popolazione. Il Paese possiede, inoltre, quasi metà delle risorse di bauxite e ne è il secondo produttore mondiale. Il settore minerario rappresenta, infatti, l'attività economica principale e contribuisce all'*export* per più del 70%. La fiducia degli investitori è però stata compromessa negli anni dalla corruzione dilagante, dalla grave carenza di infrastrutture, dalla scarsità di lavoratori qualificati e da una situazione di incertezza politica.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

In questo clima, anche il credito di FMI e Banca Mondiale sono venuti meno, portando nel 2003 alla sospensione dei principali meccanismi di supporto finanziario. Dal 2006 il Governo sta tentando di ristabilire una collaborazione proficua con le Istituzioni Finanziarie Internazionali attraverso l'assistenza tecnica dei maggiori donatori e degli stessi FMI e Banca Mondiale, per ripristinare un efficace programma di sviluppo. L'adozione di solide politiche macroeconomiche e il raggiungimento della stabilità finanziaria costituiscono, comunque, requisiti fondamentali in vista dell'avvio di un nuovo programma finanziato dal FMI.

Per quanto riguarda l'UE, le risorse a disposizione della Guinea per il periodo 2002-2007 – a valere sul IX Fes – sono concentrate nei seguenti settori: sviluppo delle infrastrutture (strade e approvvigionamento idrico); promozione dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e delle associazioni di produttori; appoggio macro-economico e buon governo. L'appoggio macro-economico si indirizza al rafforzamento dei servizi sanitari; al sostegno del sistema educativo e all'appoggio al decentramento amministrativo. A seguito dell'applicazione dell'articolo 96 dell'Accordo di Cotonou – deciso in sede comunitaria a causa delle carenze del Governo in materia di trasparenza, rispetto dello stato di diritto e delle libertà democratiche – l'aiuto UE è

congelato (tranne i programmi a valere sui Fes precedenti), sebbene i rapporti si stiano avviando alla normalizzazione.

La Cooperazione italiana

Il ruolo della Cooperazione in Guinea è essenzialmente limitato al proseguimento di programmi preesistenti, in prevalenza nel settore agricolo, attraverso l'azione di ONG italiane. Il Paese ha sottoscritto con l'Italia due Accordi di cancellazione del debito, uno di cancellazione (*interim debt relief*) nel 2001 (15,93 milioni di dollari) e l'altro di riconversione. Quest'ultimo, in particolare, è stato firmato nell'aprile del 2003 e ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita – FOGUIRED – destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Il fondo è alimentato dal Governo guineano e dalla Fondazione italiana Giustizia e Solidarietà (GS). Dal 2005 a oggi il FOGUIRED ha finanziato circa 800 progetti, per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro, nei settori della sanità, istruzione di base, formazione sociale e attività produttive, localizzati principalmente nelle regioni di Kankan, N'Zerekoré e Conakry. Oltre alla Fondazione GS, partecipano alle azioni del FOGUIRED due ONG italiane – LVIA e CISV – che svolgono soprattutto attività di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento delle comunità beneficiarie.

Guinea-Bissau

La Guinea-Bissau è il terzo Paese meno sviluppato al mondo. Risulta infatti al 175° posto per Indice di sviluppo umano. I bissau-guineani hanno un Pil *pro capite* annuo di soli 827 dollari, cui si aggiunge una forte sperequazione nella distribuzione del reddito. L'aspettativa media di vita è di soli 46 anni; il 41% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile; il 55% degli adulti è analfabeta. L'economia si basa essenzialmente su allevamento, agricoltura e pesca. Peraltro l'innalzamento dei prezzi delle materie prime ha spinto, nel 2007, la crescita del Paese al 3,7%. A partire dal 2000 il Governo, con l'assistenza dei donatori internazionali, ha iniziato a formulare programmi concreti di sviluppo, fino all'approvazione nel luglio 2006 del Documento di strategia nazionale di riduzione della povertà (DENARP).

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Sul piano dei rapporti con le IFI, il *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF) triennale, approvato dal FMI nel dicembre 2000, è stato sospeso nel giugno 2001. Nel 2006 le relazioni con la Banca Mondiale si sono rivitalizzate portando all'approvazione di progetti per un ammontare di 325 milioni di dollari. Per quanto riguarda l'UE, la politica di cooperazione per il periodo 2001-2007 si è ispirata a una logica di ricostruzione post-conflitto, concentrando le risorse in due settori prioritari: la riabilitazione delle infrastrutture e il consolidamento dello stato di diritto e delle pratiche di *good governance*. Per il periodo 2008-2013 (X Fes) sarà ispirata alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio e fornirà assistenza per un totale di 100 milioni di euro. I programmi si svilupperanno lungo quattro assi: prevenzione dei conflitti, in particolare affrontando i problemi del sovradimensionamento delle forze di sicurezza e dell'apparato amministrativo, dell'inefficienza del sistema giudiziario e della corruzione; acqua ed energia; sostegno diretto al bilancio pubblico; attività collaterali di supporto ai primi tre assi di intervento.

La Cooperazione italiana

Le attività si sono concentrate prevalentemente su progetti promossi da ONG italiane nei settori sanitario, agricolo e della formazione, nonché su interventi a carattere multilaterale. Sono attualmente presenti nel Paese tre ONG: ACAP (che ha riabilitato l'ospedale Raoul Follereau di

Bissau anche con fondi governativi italiani), LVIA e COPE. Nell'aprile del 2003, il Paese ha firmato con l'Italia un Accordo di cancellazione del debito (*interim debt relief*), per un ammontare di circa 94 milioni di dollari da utilizzare per la riduzione della povertà. La debolezza delle istituzioni e i frequenti cambi della compagine di governo non hanno, tuttavia, consentito di definire con precisione l'utilizzo di tali risorse. È altresì in corso di realizzazione un intervento con la FAO nel settore della sicurezza alimentare. Si segnala infine la continua e instancabile opera svolta dai Missionari cattolici nelle zone più inaccessibili e povere del Paese.

Principali iniziative

DIVA – Progetto di diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e di Bafata

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura/sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 1.658.900
Importo erogato nel 2007	dollari 1.658.900
Tipologia	dono

Obiettivo del progetto, che ha come beneficiari gli agricoltori di circa 40 villaggi, è di diversificare, intensificare e valorizzare i prodotti agricoli e quelli derivati dall'allevamento. Le attività riguarderanno essenzialmente il miglioramento nella gestione dell'acqua, delle filiere orticole e dei sistemi di irrigazione; il miglioramento dell'accesso ai mezzi di produzione; lo sviluppo dei mezzi di conservazione; l'appoggio alla commercializzazione dei prodotti e il rafforzamento delle competenze tecniche e organizzative.

Kenya

Nel 2007 è proseguita la crescita del Kenya, con a fine anno un Pil in aumento del 6,2%. Ciò a conferma di una tendenza positiva iniziata nel 2003.

L'azione politica del Governo keniano è basata sul programma quinquennale di sviluppo nazionale IP-ERS (*Investment Program for the Economic Recovery Strategy for Wealth and Employment Creation*) 2003-2007 e sul *Poverty Reduction Strategy Paper*, entrambi volti a promuovere crescita economica, buon governo, riabilitazione strutturale e sviluppo delle risorse umane. Le cause della povertà vengono infatti identificate nella scarsa resa dei processi produttivi, disoccupazione, corruzione, criminalità diffusa, insufficienza delle vie di comunicazione, cattivo stato delle strutture scolastiche e sanitarie, sperequazione fondiaria e discriminazione della donna.

Nonostante gli ultimi tre anni abbiano registrato una diminuzione del tasso medio di povertà dal 54% al 46%, sono tuttavia rimaste accentuate disparità nella distribuzione della ricchezza tra le diverse etnie. Per tale motivo, già durante la campagna elettorale per le elezioni presidenziali di fine anno, si è manifestato un acceso antagonismo a base etnica tra i due principali contendenti, successivamente sfociato in gravi disordini post elettorali.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Durante il 2007 i donatori bilaterali e multilaterali hanno continuato il dialogo e il sostegno economico al Kenya, nonostante il perdurare di alcune gravi problematiche riguardanti, in particolare, la debolezza dell'azione giudiziaria contro la corruzione e la mancata approvazione delle attese riforme nella gestione della finanza pubblica. I buoni risultati di crescita economica e di riduzione della povertà, ottenuti anche nel 2007, hanno comunque indotto a una positiva valutazione da parte degli osservatori internazionali.

Il coordinamento *in loco* tra i donatori fa perno su un *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali. I donatori europei si coordinano tra loro mediante un apposito consesso (EUDC).

Questo processo di concertazione è approdato, il 10 settembre 2007, all'adozione congiunta di un documento strategico destinato a orientare e coordinare gli aiuti internazionali attorno alle politiche di sviluppo nazionali (*Kenya Joint Assistance Strategy* - KJAS). In associazione a tale documento, è stata anche adottata una normativa destinata a regolare in futuro le modalità di intervento congiunto di Governo e donatori internazionali (*Partnership Principles*).

La Cooperazione italiana

Nel corso del 2007 l'azione della Cooperazione è stata caratterizzata soprattutto dalla messa in atto degli importanti accordi intergovernativi siglati a inizio anno: l'accordo per la conversione del debito – per un valore di circa 44 milioni di euro e durata decennale; l'accordo per la concessione del credito d'aiuto della terza e ultima fase del progetto di sviluppo agro-idraulico di Sigor – pari a circa 9,2 milioni di euro; l'accordo per il trasferimento di fondi per la realizzazione del progetto di sviluppo integrato di Ngomeni – pari a 2,6 milioni di euro.

La Cooperazione italiana ha inoltre attivamente partecipato ai vari tavoli di concertazione del DCG, facendo parte integrante dei Gruppi settoriali di Sanità, Educazione, Acqua e Riqualificazione urbana. Tali settori di intervento, infatti, sono stati definiti prioritari per l'azione italiana nell'ambito del coordinamento degli aiuti internazionali, in quanto rispondono pienamente alle strategie di lotta alla povertà, valorizzano l'esperienza pregressa della Cooperazione in Kenya, e sono complementari ai settori privilegiati dall'attuale CSP dell'UE (Trasporti, Sviluppo rurale, Settore privato e Società civile).

La presenza italiana è arricchita, oltre che dai progetti in gestione diretta di Ngomeni e di Sigor, dai 12 progetti promossi da ONG italiane attualmente in corso – per un contributo MAE

complessivo di circa 6,3 milioni di euro – e potrà essere integrata considerevolmente anche da interventi mirati della cooperazione decentrata, che complessivamente ha investito in Kenya oltre 5,9 milioni di euro nel triennio 2004-2006. Il canale multilaterale, infine, consente all'Italia di continuare a esser presente anche in altri settori: protezione sociale tramite UNICEF; sviluppo rurale tramite UNDP; buon governo tramite UNDESA.

Principali iniziative

Programma di conversione del debito

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/acqua/educazione/ riqualificazione urbana
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 44.000.000
Importo erogato	euro 4.391.291
Tipologia	ricomversione debitoria

Durante la prima annualità di questo programma sono stati avviati in sei distretti, tra i più poveri del Paese, 11 progetti nei settori prioritari di intervento della Cooperazione. I progetti sono stati presentati da comunità locali e ministeri competenti, e selezionati da appositi comitati nazionali formati da rappresentanti della Cooperazione Italiana, del Governo keniano e della società civile. Il funzionamento del Programma di conversione è facilitato da un apposito progetto biennale di assistenza tecnica di 986.000 euro.

Programma integrato per lo sviluppo del Distretto di Malindi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/educazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 3.094.461
Importo erogato	euro 1.415.655
Tipologia	dono

Il programma ha come obiettivo il miglioramento delle strutture sanitarie, educative e produttive della zona di Ngomeni, nel distretto di Malindi. Promuove costruzione e riabilitazione dei servizi scolastici e sanitari, oltre allo sviluppo delle reti elettrica, idrica e stradale. Saranno inoltre svolte attività per rafforzare il settore della pesca e formare la comunità locale per garantirne una migliore sostenibilità.

Formazione e sostegno alla micro-impresa artigianale del settore informale Jua Kali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione professionale/ riqualificazione urbana
Canale	bilaterale (ONG promossa: Terra Nuova)
Importo complessivo	euro 1.153.129,47 di cui euro 708.230 a carico DGCS
Importo erogato	euro 204.041,54
Tipologia	dono

Il progetto sostiene il potenziamento delle microimprese artigiane "Jua Kali" tramite: formazione nel settore dello sviluppo e diversificazione dei prodotti; facilitazione dell'accesso al credito; supporto alle strategie di gestione e commercializzazione. Coinvolge 90 artigiani residenti in alcune baraccopoli di Nairobi e altrettanti studenti del Dipartimento di Design dell'Università di Nairobi. I buoni risultati conseguiti hanno indotto l'Università a rendere obbligatorio tale apprendistato professionale per i suoi studenti.

Riqualificazione urbana di cinque villaggi informali del distretto di Huruma

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	riqualificazione urbana
Canale	bilaterale (ONG promossa: COOPI)
Importo complessivo	euro 1.548.362 di cui euro 844.125 a carico DGCS
Tipologia	dono

Questo progetto si propone di migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono e lavorano nello *slum* di Huruma, Nairobi. Verrà redatto un piano di riqualificazione urbanistica basato sulla concessione di titoli di proprietà fondiaria collettiva e sullo sviluppo di infrastrutture pubbliche, migliorando le capacità organizzative e gestionali delle organizzazioni comunitarie coinvolte.

Lotta contro le mutilazioni genitali femminili

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	protezione sociale
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	euro 390.000
Importo erogato	euro 390.000
Tipologia	dono

Per sostenere il rinnovato impegno politico del Governo del Kenya nella lotta alle mutilazioni genitali femminili (MGF), nel settembre

2004 è stato finanziato un programma lanciato durante la Conferenza Internazionale sulle MGF. Localmente, le attività pianificate nei distretti di Moyale e Garissa, nel Nord-Est del Kenya, saranno implementate rispettivamente dall'ONG italiana CCM e da UNICEF. Comprendono iniziative di *capacity building* per le autorità locali responsabili della tutela dei minori e il sostegno ai capi religiosi e ai gruppi di donne attivamente impegnati nella lotta alle mutilazioni. A livello nazionale il programma punta alla creazione di uno specifico ufficio per le MGF all'interno del Ministero delle pari opportunità e prevede l'assistenza al *National Focal Point*, una rete di associazioni della società civile impegnate nella lotta alle MGF.

Pacchetto ONG HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promosse)
Importo complessivo	euro 3.422.045
Tipologia	dono

Questo pacchetto di progetti si inserisce nel programma nazionale di lotta all'HIV/AIDS e in particolare nell'approccio multisettoriale adottato dal Governo. Dal 2002 sono state presentate al MAE 12 proposte di progetto da parte di ONG italiane che riguardano vari aspetti di controllo e trattamento della pandemia e di mitigazione delle conseguenze socio-economiche. Di queste proposte cinque sono in corso di esecuzione (proposte da CISP, COSV, IBO e SUCOS), una è terminata nel 2007 mentre altre due (proposte da InterSOS e Salute & Sviluppo) sono iniziate nel 2008.

Tutela dei diritti dei minori e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	protezione sociale
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	euro 963.000
Importo erogato	euro 963.000
Tipologia	dono

Questo progetto affidato a UNICEF, con una componente a gestione diretta, promuove la tutela dei diritti dei minori più vulnerabili e la prevenzione dello sfruttamento sessuale, specie in ambito turistico. A livello nazionale, si provvede ad attività di *capacity building* dei Dipartimenti governativi competenti, per facilitare l'attuazione della legislazione recentemente entrata in vigore (*Children Act*). Localmente, il progetto promuove la collaborazione tra autorità e altri attori del settore, fra cui imprese turistiche e ONG, per proteggere i bambini a rischio e fornire servizi di base alle vittime di abusi sessuali e bambini di strada. A livello comunitario, il progetto facilita il ricongiungimento dei bambini di strada con le famiglie e le comunità di origine tramite attività di soccorso e riabilitazione, educazione di base, formazione professionale e attività di ricreazione.

Lesotho

Secondo l'Indice di sviluppo umano UNDP, il Lesotho si posiziona al 149° posto su 177. Il Paese deve infatti affrontare una crisi multipla determinata dalla pandemia di HIV, dal diffuso stato di povertà e da una perenne insicurezza alimentare. Le prospettive economiche non sono molto incoraggianti: il *boom* del settore tessile che ha avuto inizio nel 2000, favorito dagli incentivi sulle esportazioni verso il mercato USA, ha lentamente perso la spinta. Dal 1° gennaio 2005, in seguito all'abolizione del sistema di quote sui prodotti tessili, molte delle fabbriche di abbigliamento presenti in Lesotho hanno chiuso, incidendo in maniera negativa sui già elevati livelli di disoccupazione e sulla crescita economica. Il Governo ha preparato una *Poverty Reduction Strategy* che identifica le aree in cui concentrare le azioni di politica economica. Tra queste vi è, *in primis*, il rafforzamento della capacità istituzionale per attuare e monitorare con più efficacia i programmi di spesa pubblica.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Non sono molti i donatori impegnati in attività di aiuto pubblico allo sviluppo nel Lesotho. Tra i più attivi vi è l'Unione Europea. Nel periodo 2001-2007, infatti, la Commissione europea ha finanziato programmi di cooperazione per un ammontare di 110 milioni di euro. I settori individuati quali prioritari dal *Country Strategy Paper* sono: i trasporti, la gestione delle acque – una delle maggiori risorse economiche del Paese – e il supporto macroeconomico. Negli ultimi anni la lotta contro l'HIV/AIDS ha comunque assunto una priorità crescente, visto l'altissimo tasso di persone affette, per divenire uno dei settori considerati essenziali nella strategia di lotta alla povertà.

La Cooperazione italiana

Il Lesotho non è beneficiario di programmi di cooperazione finanziati dalla DGCS. Tuttavia nel giugno del 2007, a seguito della grave crisi alimentare che ha colpito il Paese, la DGCS ha deciso di erogare una donazione di 50.000 euro attraverso il PAM a sostegno del programma "Support to Free Primary Education" a favore di 285.000 beneficiari. Il contributo è stato destinato a finanziare le attività di assistenza alimentare scolastica nelle zone più vulnerabili del Paese.

Madagascar

La buona *performance* economica degli ultimi anni, che ha registrato un tasso di crescita di circa il 5,3%, non è stata sufficiente ad alleviare le condizioni di profonda povertà in cui vive la popolazione, specie quella rurale. L'isolamento di numerose regioni, la penuria cronica di riso, l'insufficienza del sistema sanitario e le perduranti difficoltà di accesso al sistema educativo continuano a mantenere la maggioranza della popolazione – circa il 70% – in condizioni di grave arretratezza. Il Madagascar è classificato, infatti, al 146° posto su 177 paesi nella graduatoria sullo sviluppo umano dell'UNDP. Per affiancare il programma di riduzione della povertà finanziato dalle IFI, il Governo malgascio ha elaborato un documento nel quale viene enunciata la strategia di sviluppo economico di lungo periodo, il *Plan d'Action Madagascar 2012*. Il Piano si propone di stimolare una crescita del Pil al 10% attraverso il raggiungimento di una serie di obiettivi prioritari, quali il miglioramento dell'istruzione, l'incremento dell'offerta di servizi sanitari e l'aumento delle opportunità economiche offerte alla popolazione rurale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

In virtù di accordi stipulati tra il 2004 e il 2005 nel contesto del Club di Parigi, il Madagascar ha beneficiato dell'iniziativa di cancellazione del debito unilaterale da parte dell'Italia per un ammontare complessivo di 188,63 milioni di dollari.

La Cooperazione italiana

Nel giugno del 2007, a seguito della situazione di emergenza creata dalle alluvioni stagionali, la DGCS ha erogato un contributo di 200.000 euro all'OMS per la realizzazione di progetti sanitari d'urgenza nel Paese. Sebbene in Madagascar non siano al momento attivi progetti gestiti direttamente dalla DGCS, sono comunque operanti nel Paese alcune organizzazioni non governative italiane, mentre alcuni enti locali gestiscono progetti di cooperazione allo sviluppo. Si menziona, in particolare, il programma promosso dalla ONG Reggio Emilia Terzo Mondo per il potenziamento e la valorizzazione del Centro di formazione rurale di Tsi-roanomandidy (Antananarivo). Scopo dell'iniziativa, il cui costo complessivo ammonta a euro 1.468.533 di cui il 50,94% finanziato dal MAE, è di fornire sostegno tecnico alle attività di formazione su nuovi metodi di coltura, orticoltura e allevamento diretti ai produttori locali.